

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674**L'OSSERVATORE POLITICO LETTERARIO**  
VIALE PIAVE 1

M I L A N O

NOV 61

**IL TEATRO***Goldoni e Pirandello  
a Venezia*

Dai nostri registi c'è da aspettarsi sorprese d'ogni sorta. Non si limitano a operare sul palcoscenico le magie di cui sono capaci: tengono anche a dimostrarne criticamente l'eccellenza e la incontestabilità. Non pochi recensori ne sono intimiditi e finiscono col parafrasarli. È capitato per *La cameriera brillante* di Goldoni, messa in scena al XX Festival internazionale di Venezia da Gianfranco de Bosio con la compagnia del Teatro Stabile di Torino. Nell'elegante fascicolo contenente il programma del festival c'era una paginetta del de Bosio che è stata riecheggiata da vari critici. Vale la pena di ragionarci su un po'.

Il de Bosio incomincia col dire: « Chi, sulla scorta di una tradizione critica abbastanza diffusa, è abituato a considerare il teatro goldoniano e la Commedia dell'Arte come due termini irriducibilmente antitetici, forse si stupirà che io mi sia proposto di interpretare *La cameriera brillante* proprio in chiave di Commedia dell'Arte. Non penso però di aver commesso un arbitrio, anche perché la mia scelta è confortata da una precisa indicazione dello stesso Goldoni, secondo il quale quest'opera appartiene ad un genere che s'accosta alla Commedia dell'Arte ». Il de Bosio è dunque convinto di poter usare con tranquilla sicurezza la « chiave » della Commedia dell'Arte. Non osiamo contraddirgli perché noi siamo tra i pochissimi italiani che non presumano di poter ammaestrare sulla Commedia dell'Arte. Ma vorremmo che qualcuno un bel giorno ci illuminasse sul serio sulle ragioni profonde

che inducono certi teatranti che si dicono « impegnati » — nel senso specifico di un risoluto e scoperto intento di incidere nel divenire della vita sociale — a vedere nella Commedia dell'Arte un imitabile e fertile esempio per la teatralità presente. A noi pare che i moduli della Commedia dell'Arte oggi non possano che esaurirsi in un tecnicismo spettacolare lontanissimo dall'impegno cui s'è accennato, in un tecnicismo che anzi finisce con l'essere elusione della responsabilità etica implicita nell'arte in genere e nel teatro in modo particolare.

Crede davvero il de Bosio che basti la « tematica popolare » per superare i limiti del tecnicismo? Sulla *Cameriera brillante* egli dice: « In questa commedia possiamo ravvisare, attraverso la scaltra e arguta rielaborazione dello scrittore veneziano, una tipica tematica popolare che ci riporta ai moduli più vitali e caratteristici della Commedia dell'Arte ». E poi: « Alle soglie dell'era borghese, la linfa della migliore Commedia dell'Arte rifluisce nella pagina goldoniana come spontanea conseguenza della adesione del poeta alla realtà della società circostante. Non quindi giuoco ozioso, bensì impegno, vitalità e rifiuto di schemi convenzionali ».

A quali schemi convenzionali intende alludere il de Bosio? Quando scrisse *La cameriera brillante* Goldoni aveva già attinto il vertice della *Locandiera*. Se non abbiamo le travegole, dall'argomentazione del de Bosio si dovrebbe dedurre che non quel vertice ma il rifluire della linfa della Commedia dell'Arte sia il frutto più valido dell'« adesione del poeta alla realtà della società circostante ». Ma in realtà *La cameriera brillante* segna un indugio nello itinerario poetico di Goldoni, e non

la gestazione del feto è preparata e mantenuta dalla secrezione di formazioni speciali, i corpi lutei. Questi sono vere ghiandole endocrine temporanee, formate nell'ovaia a spese dei follicoli da cui gli ovuli si sono staccati.

Nel settore dell'embriologia sperimentale, Ancel, coadiuvato da Vintemberger, affrontò il problema della determinazione del piano di simmetria bilaterale degli embrioni dei vertebrati incominciando le sue esperienze con l'uovo dei batraci. Al momento della deposizione, l'uovo di rana è una piccola sfera che presenta una larga calotta pigmentata attorno ad uno dei suoi poli e, appositamente, un polo chiaro. L'asse che passa per i poli è quello di simmetria radiale dell'uovo. Come dire che tutti i suoi meridiani sono equivalenti. Se c'è una eterogeneità nel senso della latitudine, non ve n'è alcuna lungo un parallelo definito. Non si avverte ancora alcuna manifestazione dell'eterogeneità dorso-ventrale e della simmetria bilaterale che manifestano l'embrione e l'organismo adulto.

Non appena si effettua la fecondazione, sull'uovo ancora unicellulare codesta simmetria bilaterale diviene manifesta sotto l'aspetto di una semiluna chiara che si imprime sulla calotta pigmentata. La semiluna materializza il lato dorsale dell'organismo futuro. Il meridiano che passa per il suo centro definisce il futuro piano di simmetria bilaterale. Tutta l'organizzazione futura dell'animale dipende dunque da ciò che è accaduto pochi minuti dopo la fecondazione. Si può dire schematicamente che questa breve fase materializza il passaggio dell'uovo inorganizzato all'embrione organizzato. Quali i fattori che determinano questa trasformazione? A prezzo di

lunghe e pazienti ricerche Ancel e Vintemberger risolsero questo problema. Mediante differenti modi di intervenire, i due biologi erano in grado di orientare a loro talento la direzione di un piano di simmetria bilaterale. Codesti interventi consistevano sia nel far penetrare lo spermatozoo in un punto determinato in precedenza, sia nell'imporre all'uovo diverse rotazioni precise e calcolate. Perciò se l'organizzazione dell'embrione è, sia ben chiaro, predeterminata nell'uovo, è possibile imporre ad essa direzioni preferenziali, a volontà dello sperimentatore. Recenti ricerche hanno dimostrato che agli stessi risultati si perviene, con qualche variazione di modalità, su altri vertebrati. La biologia ne ricava leggi generali che comprovano l'importanza dei fattori esterni nei primi processi dello sviluppo. Ed eccoci alla « chemioteratogenesi ».

Operando sull'embrione di uccello a uno stadio definito, Ancel dimostrò che differenti sostanze chimiche, applicate con una certa precauzione, provocano malformazioni differenti. Alcune di queste sostanze sono generatrici di malformazioni delle membra, altre del cranio; ad ognuna corrispondono una o due mostruosità caratteristiche. Se si somministrano due sostanze differenti di cui l'attività è specifica, è possibile combinare parecchie malformazioni.

Ancel, dopo aver provato l'azione di un gran numero di sostanze chimiche, acide, alcali, antibiotici, narcotici, alcaloidi, ed altri, è riuscito a generalizzare la nozione di sostanze teratogene ad effetto specifico richiamando sulla teratologia, o scienza dei mostri, l'attenzione di una folla di scienziati.

LUIGI DI NATALE